

Inammissibile altalena tra allarmismo e sfiducia

# Nessun divieto operativo per i farmaci «proibiti»

Stupefacente inerzia del ministero della Sanità - L'INAM non sa quel che avviene in periferia - I farmacisti? Vadano a leggerli l'elenco all'Ordine - Inquietudine tra i cittadini - Un chiarimento è urgente per rompere l'intreccio di scandalosi interessi

### Fascista di «Ordine Nuovo» avisato di reato

PERUGIA, 19. (A. C.) — La magistratura perugina ha aperto un procedimento giudiziario nei confronti di Roberto Bertazzoni, di «Ordine Nuovo», uno dei tre fascisti che, alcune settimane fa, esplosero davanti a un bar cittadino, un colpo di rivoltella all'indirizzo di un gruppo di avventori tra i quali erano numerosi compagni. L'arresto di Bertazzoni fu deciso dal giudice istruttore Bertazzoni, in attesa di tentate lesioni aggravate e porto abusivo di armi. I fatti, come i lettori ricorderanno, avvennero davanti al bar «Isola Verde», alla periferia della città, intorno all'ora di notte. Insieme al Bertazzoni furono riconosciuti altri due noti fascisti, anch'essi aderenti all'organizzazione «Ordine Nuovo». Si tratta di Franco Balzoni, contro cui è già in corso procedimento penale per l'accogliimento di un dirigente comunista e Maurizio Bistocchi.

### Assolta dall'accusa di vilipendio al governo

CAGLIARI, 19. Una giovane studentessa appartenente ad un movimento extra-parlamentare di sinistra, Mariangela Onni è stata quest'oggi assolta con formula ampia dall'accusa di vilipendio al governo. La vicenda che ha portato la studentessa davanti al giudice della Corte d'Assise di Cagliari, presieduta dal dottor Anselmo Quiroga, risale al novembre del 1971 quando Mariangela Onni venne sorpresa a distribuire volantini nei quali tra l'altro vi era scritto che «il governo opprime il popolo per difendere ladri e assassini». Rinvinta a giudizio per rispondere di vilipendio al governo e infrazione alla legge sulla stampa (il ciclostilato era privo del nome dell'editore) è stata assolta perché il fatto non costituisce reato dalla prima accusa e condannata a 20 mila lire di multa per la seconda.

Assume contorni sempre più inquietanti il caso delle 65 specialità medicinali di cui quasi una settimana fa il ministero della Sanità aveva ordinato il blocco temporaneo delle vendite, e che invece restano tuttora quasi ovunque in libera circolazione. Il provvedimento era stato adottato come misura cautelativa, in attesa cioè dei risultati del riesame di tutta la sperimentazione in base alla quale erano state a suo tempo concesse le registrazioni di questo gruppo di farmaci. La magistratura sostiene infatti che buona parte della documentazione è frutto di reticenti e clamorosi falsi del noto farmacologo Emilio Beccaria, il cattedratico torinese arrestato il mese scorso appunto sotto l'accusa di aver fornito rapporti artefatti per avvantaggiare potenti gruppi produttori di medicinali.

Ora, di fronte ai dati rilevati dall'Unità e dai quali emergeva che, malgrado il blocco, i medicinali «proibiti» risultavano ancora tutti e ovunque (farmacie, ospedali, mutue) disponibili, la Sanità ha ammesso che nell'applicazione delle disposizioni possono essersi verificate alcune «anomalie», attribuite un po' troppo riduttivamente a motivi tecnico-burocratici; la lentezza delle procedure di trasmissione delle disposizioni; la complessità dei rapporti di competenza tra ministero, regioni e medici provinciali, ecc.

Se poi queste «anomalie», peraltro straordinariamente tempestive, finiscono per avvantaggiare oggettivamente e soltanto i produttori dei farmaci incriminati, questo è un fatto del tutto casuale — si osserva alla Sanità — ma può essere un carico al ministero. «Noi non abbiamo mica una polizia di cui servirsi per fare applicare le disposizioni che emaniamo», ha osservato il capo ufficio stampa della Sanità, Messina. Si tratta di una considerazione tanto più singolare e insufficiente in quanto ogni ritardo — e molti sono tutt'altro che comprensibili — ne genera altri, e la catena delle «anomalie» si allunga a vista d'occhio.

La riprova? L'INAM per esempio ha ritrasmesso ai suoi uffici periferici le disposizioni ricevute dal ministero; ma il direttore dei servizi farmaceutici dell'istituto, Scotti, ha ammesso ieri che non è stato ancora possibile controllare come e in quale misura esse siano state in realtà applicate. Ancora: i farmacisti sono stati avvertiti solo ieri ed in modo assai informale (a Roma lo hanno fatto alcuni «capigradi» che presso le sedi degli Ordini professionali ora c'è esposto) l'elenco dei farmaci ufficialmente proibiti venerdì scorso!

C'è quanto basta, insomma, per aver la prova della leggerezza (solo colposa?) con cui viene gestito un provvedimento tanto grave come il blocco della vendita di medicinali. Piuttosto, una misura così delicata (anche per le legittime preoccupazioni che desta nei consumatori, vittime di una delle più ignobili speculazioni capitalistiche, quella appunto sulla loro salute) doveva rispondere a due requisiti fondamentali: la immediatezza di applicazione (ma anche di risoluzione degli interroganti), e la chiarezza di informazioni.

Invece la Sanità prima ha scatenato un'improvviso allarmismo tardivo e quindi scoperatamente demagogico, quasi a voler fare di menzogna che la commissione ministeriale per le registrazioni dedicava di norma non più di tre minuti all'esame della documentazione di un farmaco. E poi ha alimentato la confusione con una stupefacente e inammissibile altalena di «precisioni», di preannunzi di sblocco almeno nei casi di dubbio più manifestamente infondato, di incredibili tira-e-molla.

Ciò che ha generato ulteriore smarrimento e soprattutto sfiducia nei cittadini che non sanno più a chi dare retta e che pesci — pardon, che medicinali — prendere. D'altra parte lo stesso tempo elemento dello sviluppo economico generale della regione e servizio sociale per tutti i cittadini?

E' stato questo il tema centrale della seconda conferenza sul turismo — organizzata dalla Giunta regionale — che si è svolta nei giorni scorsi al Palazzo dei Consoli di Gubbio, presenti sindaci e amministratori di tutta l'Umbria, operatori turistici e rappresentanti delle associazioni e degli organismi operanti nel



PALERMO — L'arrivo alla stazione di un gruppo di detenuti trasferiti

### Migliaia di detenuti hanno espresso la loro rivolta contro una struttura arcaica

# PERCHÉ ESPLODE LA PROTESTA NELLE CARCERI

Dopo la repressione, i trasferimenti in massa: l'unica risposta delle autorità ai gravi problemi che affliggono il sistema carcerario italiano - L'intervento dei parlamentari comunisti nel reclusorio romano - Inchiesta al Buoncammino di Cagliari - Una calma imposta

Adesso dicono che a Rebibbia la situazione è divenuta di nuovo normale, che la calma è ritornata nel carcere modello di Roma. Ai detenuti che protestavano da tre giorni per ottenere processi più rapidi, una riforma urgente dei codici e dell'ordinamento carcerario, migliori condizioni di vita all'interno del carcere, hanno risposto con l'esodo forzato, il trasferimento in massa dei reclusi in altri carceri, lontani da Roma, come l'«Uccardone» di Palermo. In tutto ne sono stati trasferiti quasi 400: circa 150 a Regina Coeli, una cinquantina a Civitavecchia, e circa 200 all'«Uccardone» di Palermo. La grave decisione — che indubbiamente rende ancora più pesante la situazione dei detenuti e dei loro familiari, separati, così improvvisamente gli uni dagli altri da così grandi distanze — è stata presa dal ministero di Grazia e Giustizia con un ordine drastico: trasferimenti in massa e immediati. E' stata questa l'unica risposta alla protesta, per poterla soffocare: la ragione di questi trasferimenti non è certo, come le «autorità» adesso vogliono giustificarsi — perché alcuni padiglioni di Rebibbia sono rimasti danneggiati. Tutto senza che i parenti dei reclusi sapessero nulla, mentre vedevano, nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di ieri, i cellulari uscire da Rebibbia, carichi di gente. E' durata la protesta dei compagni on. Coccia e Carla Capponi — della commissione di giustizia della Camera — e dei deputati del Pci, che hanno chiesto il rinvio della protesta dei detenuti, ma che non sono mai stati informati, sapere che fine avessero fatto i loro congiunti.

## La pena prima del giudizio

Ancora una volta la scintilla della protesta nelle carceri è scoppiata in quello che dovrebbe essere l'istituto-modello di Rebibbia a Roma. Un ulteriore segno, questo, che i problemi della vita carceraria non si fermano al varco delle celle, ma che si estendono alle celle più umane, alla soppressione di regole repressive del passato. Un passo che dovrebbe essere un preludio a una riforma organica, non è solo di tipo organizzativo, ma che mira a una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, ma che mira a una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, ma che mira a una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, ma che mira a una personalità da recuperare.

## Il dramma di migliaia di detenuti

# Ammassati nelle prigioni spesso ricavate da ex conventi

L'angoscia dell'isolamento e quella per il sovraffollamento delle celle - Un «computer» per calcolare il numero dei carcerati - Il triste primato dell'Abruzzo

In un edificio di via Giulia a Roma esiste un computer. Lo hanno installato due anni fa perché fornisce, in tempi ristretti, notizie precise non solo sul numero dei detenuti, ma anche sui vari aspetti della loro posizione giuridica e condizione personale. L'ultima volta il modesto computer fu interrogato per fornire dati alla quarta commissione permanente (Giustizia) che l'aveva richiesti per una indagine conoscitiva. Quelli di due anni fa, quindi, sono i dati più recenti che si conoscono (almeno a livello pubblico) sul numero e sulla condizione dei detenuti; nei due anni successivi non sono stati altri documenti. Forse, con le proteste di questi giorni avvenute in quasi tutti le carceri italiane, il computer verrà nuovamente interrogato ed i dati potranno essere aggiornati.

Nel 1971 — rispose appunto il computer — il numero dei detenuti era di 24.805, dei quali il 94,5 per cento uomini, e il 5,5 per cento donne. I minori di anni 21 erano il 13 per cento, il 6,8 per cento i minori di 18 anni. Del totale dei detenuti, il 46,5 per cento era costituito da condannati; tutti gli altri erano detenuti in attesa di giudizio, gente chiusa in carcere in attesa che qualche tribunale si pronunciasse a pronunciarsi sulla loro sorte.

Alle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte, la casa di pena bolognese ricavata da un antico convento, dove 470 detenuti hanno effettuato uno sciopero della fame per sollecitare la riforma del sistema carcerario, il principale problema resta quello idraulico.

Nonostante i lavori di sistemazione eseguiti nei locali, lo spazio è insufficiente e non consente una distribuzione dei detenuti di secondo ordine (funzionali e conformi alle moderne teorie rieducative. Altre necessità largamente insoddisfatte sono quelle del lavoro e della cultura: soltanto una cinquantina di detenuti è occupata in attività produttive (ma per quale salario?) per conto di una ditta privata.

### Rilasciato allevatore in Sardegna

# Ottanta milioni dopo due mesi di vita coi banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Dopo 67 giorni di prigionia, Matteo Lostia, l'allevatore quarantatreenne di Orotelli, è stato liberato dai banditi. Lo hanno trovato, alle 4 di stamane, i familiari nelle campagne di Loculi, a una cinquantina di chilometri di distanza dalla fattoria da cui venne prelevato. Era in condizioni estremamente precarie, debolissimo, con la barba incolta, gli abiti sporchi e lacerti, non riusciva a parlare. «Matteo è un uomo distrutto moralmente e fisicamente. Ha trascorso dei momenti terribili, subito dissi di ogni genere. Ora ha bisogno di un letto di molto riposo». Con queste parole sia i genitori che i sette fratelli accolgono le persone che cercano di parlare con l'ex prigioniero dei banditi.

Due mesi e sette giorni di prigionia rappresentano un record nella detenzione di un prigioniero in Sardegna. Si dice che causa di questa lunga prigionia siano state le contrattazioni fra i parenti e i banditi sulla cifra del riscatto. Questa volta i rapitori non avevano giocato al rialzo come di solito succede, ma erano partiti su una cifra netta: 200 milioni. Solo al termine di un'estenuante trattativa (200 milioni costituivano una somma non facile da ricomporre) i banditi hanno accettato una notevole riduzione del riscatto. Pare che, una volta consegnate due o tre rate in

diversi punti dell'isola, si sia arrivati al tetto di 80 milioni di lire.

La famiglia Lostia dice di essere «sremata» finanziariamente e di avere dovuto correre forti debiti con le banche per riuscire a far liberare il congiunto. Non è la prima volta del resto che un Lostia viene preso di mira dai banditi. Nel marzo del 1968 i banditi si portarono via il fratello più giovane, Giovanni Antonio, ancora studente, che venne rilasciato a tempo di record, cinque giorni in tutto, dietro versamento di una decina di milioni.

«Adesso, speriamo che ci lascino in pace. Non abbiamo più nulla da dare ai banditi. Siamo stati costretti a impiegare un'azienda delle terre dell'altopiano» hanno commentato con amarezza i genitori della vittima.

Solo un fratello che non risiede in Sardegna, l'ingegnere docente universitario a Cagliari, tornato a Brotelli per prendere contatto con gli intermediari nel corso delle drammatiche trattative, ha lasciato andare a qualche confidenza. Dice che gli ultimi accordi per la liberazione del prigioniero sono stati raggiunti due settimane fa, e che i sette fratelli hanno detto a degli emissari di prelevare degli abiti e della biancheria, per permettere all'allevatore di cambiarsi. Infine, il giorno seguente, è venuto per la restituzione dell'ostaggio.

Giuseppe Podda

### Dopo la manifestazione contro il capo missino

# Solidarietà con i lavoratori del «grill» di Cantagallo

BOLOGNA, 19. La decisione del cento camerieri, cuochi, benzinai, baristi del Mottagrill autostradale di Cantagallo, sull'Autostrada del Sole, che lunedì si sono rifiutati di «servire» la colazione al caporione missino Almirante ed a quattro-cinque suoi accoliti, è successivamente di fare il pieno di carburante alla sua auto, è stata favorevolmente commentata dagli ambienti democratici bolognesi.

### Processo a Crotona: quarto rinvio provocato da Almirante

CATANZARO, 19. Quarto rinvio del processo intentato da Almirante a carico del sindaco socialista della città, compagno Visconte Frontiera, per la pubblicazione di un manifesto dell'Amministrazione comunale nel quale il segretario del MSI veniva definito «trucidatore e massacratore di italiani». Il rinvio è riferito al noto proclama oggetto, tra l'altro, di altri processi pure intentati da Almirante e che già si sono conclusi con un'assoluzione dei querelati. Anche oggi il tribunale di Crotona è stato costretto ad aggiornare il processo perché non si sono presentati i legali di Almirante. La prossima udienza è stata fissata per il 20 novembre e il presidente del tribunale ha ammonito la «parte lesa» che, per quella data, il processo dovrà necessariamente essere portato a termine.

Un ordine del giorno in tal senso è stato votato anche dal IX Congresso della CcdL, in corso a Bologna.

In serata, un'agenzia di stampa ha fatto pervenire ai giornali l'assurda notizia secondo cui l'ufficio politico della questura bolognese avrebbe inoltrato all'autorità giudiziaria una relazione in merito all'episodio: l'inoltro sarebbe avvenuto in seguito a disposizione data dal prefetto al questore.

### Da parte del deputato del PSI Ruggero Orlando

# Drammatica testimonianza su un detenuto tenuto legato nel carcere di «Regina Coeli»

Il giornalista Ruggero Orlando, deputato del Psi, ha compiuto ieri una visita nel carcere romano di «Regina Coeli».

Il parlamentare, che si è detto deciso a compiere un giro in tutte le carceri italiane, è accompagnato da tre avvocati, Erasmo Antetomaso, Edoardo Di Giovanni e Carlo Rienzì, i quali assistono il detenuto in attesa di giudizio. E' stato il trovarsi detenuto ormai da due anni e mezzo.

Aldo Trevini, dopo l'arresto, fu sottoposto a psichiatria forense, ma poi fu dichiarato infermo di mente: il magistrato dichiarò che nei suoi riguardi non si doveva procedere a giudizio.

Nel luglio dello scorso anno, denunciando le violenze che sarebbero state compiute a Rebibbia contro alcuni detenuti, Trevini affermò d'aver

ripreso lezioni ad un occhio, ad una gamba e ad un orecchio. Chiese perciò di poter costituire parte civile contro i responsabili delle violenze, compilando un modulo già predisposto. Qualche tempo dopo — come hanno spiegato i suoi difensori — fu trasferito nel manicomio criminale di Aversa dal quale uscì successivamente per venire a Roma, essendo imputato in un processo in pretura. Durante l'udienza accusò gli infermieri d'avergli sottratto un memoriale nel quale illustrava gli incidenti di Rebibbia ed allora il pretore, dott. Villacorta, dispose che fosse sottoposto ad una nuova psichiatria, ordinando che rimanesse a Roma; successivamente, senza l'autorizzazione del magistrato, fu nuovamente portato ad Aversa e poi da qui ancora una volta a Roma.

g. f. p.

# Trenta miliardi in tre anni per il turismo in Umbria

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 19. Come si può, di fronte alla crisi attuale, rilanciare il turismo in Umbria, per farne dello stesso tempo elemento dello sviluppo economico generale della regione e servizio sociale per tutti i cittadini?

E' stato questo il tema centrale della seconda conferenza sul turismo — organizzata dalla Giunta regionale — che si è svolta nei giorni scorsi al Palazzo dei Consoli di Gubbio, presenti sindaci e amministratori di tutta l'Umbria, operatori turistici e rappresentanti delle associazioni e degli organismi operanti nel settore, dirigenti sindacali e delle forze politiche democratiche.

«I problemi che si pongono al legislatore regionale — ha detto l'assessore Alberto Provanetti aprendo i lavori del convegno — sono quelli del passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni e della definizione di una organizzazione sub-regionale cui affidare la gestione di un intervento in materia di turismo, superando le vecchie strutture governative per favorire la creazione di strutture corrispondenti alla nostra visione politica di assetto del territorio e di programmazione».

La Giunta regionale ha già approvato una prima legge per il potenziamento delle strutture ricettive (fortemente carenti in Umbria) che privilegia le piccole aziende e gli Enti locali e che provvede a stanziare un milione di lire per gli interventi di manutenzione di undici miliardi di lire. Non appena approvato il piano di sviluppo economico e alla luce delle indicazioni contenute nel piano di assetto urbanistico-territoriale, la Regione appronterà una legge sul corretto rapporto tra agricoltura e turismo saranno oggetto di una successiva legge.

Il complesso dei provvedimenti regionali produrrà, nel prossimo triennio, un totale di investimenti di trenta miliardi di lire.

## E' urgente un risanamento

Stesso dramma ad Isernia. Anche qui i detenuti sono in un ex convento, fatiscente e inadeguato. Lo stesso a Firenze, dove le carceri sono ricavate, compreso quello femminile di Santa Verdiana, da vecchi monasteri. Tutti necessitano, quindi, di risanamenti profondi, in attesa di un nuovo complesso più volte richiesto (e previsto nel piano regolatore della città) e che dovrebbe sorgere in località Casellina.

Al Marassi di Genova, la protesta di questi giorni è nata proprio per la carenza dei servizi, per l'insufficienza dei servizi, per le condizioni di vita drammatiche che i detenuti sono costretti a sopportare. Per di più, proprio in queste settimane di caldo intenso, sono in corso lavori di restauro che hanno obbligato i detenuti a dormire diversamente? la direzione a chiudere alcuni locali provocando il sovraffollamento di altri.

Anche il carcere torinese soffre di antichi mali. Si tratta di una costruzione vecchia, ormai inserita nel contesto urbano. Le celle sono ghiacciate d'inverno e fornite d'estate; i servizi igienici sono precari; manca qualsiasi altra attrezzatura. Ma il dramma di fondo è a Torino resta quello di sovraffollamento. Nel '72

Aladino Ginori